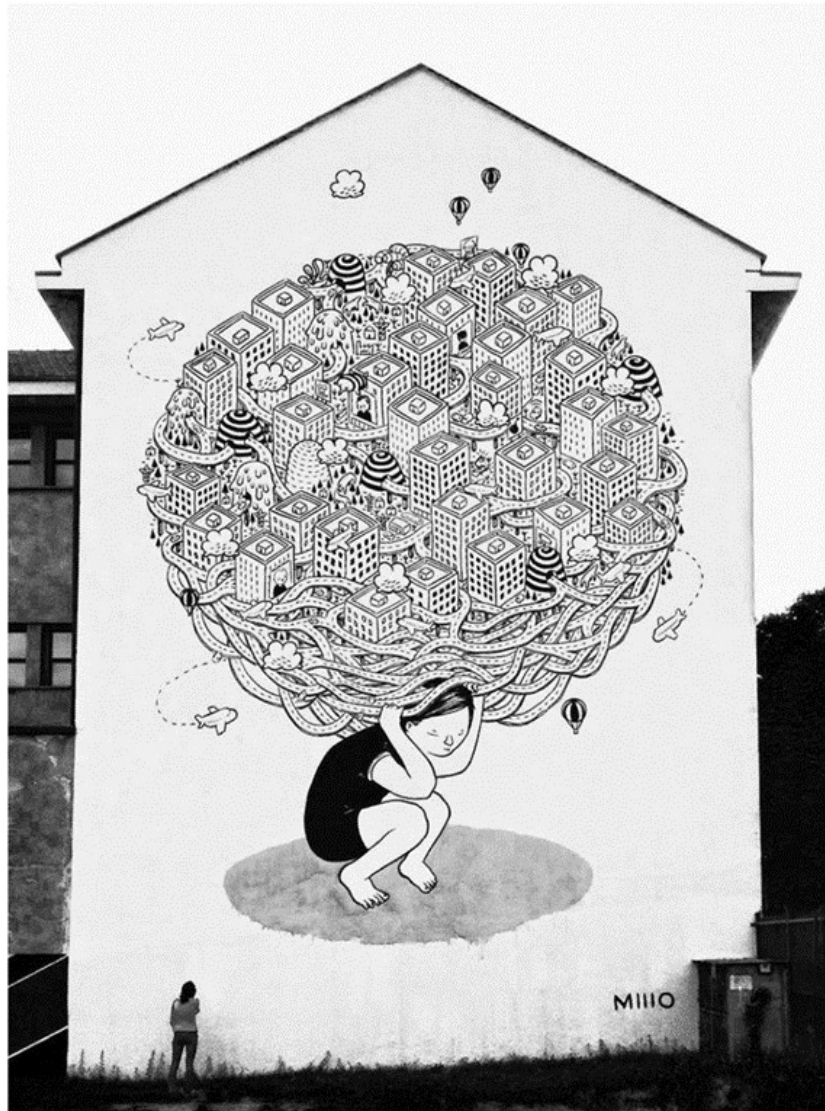


ATTIVARE PARTECIPAZIONE– MESCOLORE IL SEPARATO



“Ma tu sei l’angelo?” “

*Si, sono l’angelo che abita nel punto in cui le
linee si biforcano, chiunque risalga le cose
divise mi incontra, chiunque scenda al fondo
delle contraddizioni, **chi torna a mescolare il
separato”.***

Calvino, Il castello dei destini incrociati

Ilda Curti – 16 novembre 2024

Risignificare le parole e gli sguardi sulla città

La geografia umana del terzo millennio ha scoperto la sua **vulnerabilità**.

La città è un **CORPO**

in cui riprogettare il **metabolismo circolare** di tutte le sue funzioni – meccanismo biochimico inteso come **l'insieme di trasformazioni che consentono il mantenimento vitale degli organismi viventi**.

Metabolè – mutazione, cambiamento.

Ricucendo urbs, civitas e polis.

Attivare partecipazione significa immettere in questi corpi malati delle **difese immunitarie che hanno a che fare con la democrazia, l'inclusione, la riduzione delle disuguaglianze**



Abbiamo bisogno di UN NUOVO ALFABETO URBANO



Per pensare, narrare, trasformare i territori della contemporaneità

-Recuperando una **visione umanistica** delle geografie umane

-Sviluppando **un pensiero collettivo** sulle sfide della trasformazione e delle transizioni

-Immaginando **nuovi funzioni e bisogni** (cambiamento di abitudini, stili di vita, fruizione dello spazio pubblico, vincoli di bilancio nelle manutenzioni dei luoghi, nuovi soggetti sociali ed economici)

-**Ridisegnando i territori post-pandemici** con nuove regole di cogestione della città pubblica

LE CITTÀ SONO ABITATE DA TRACCE DI COMUNITÀ che coesistono, confliggono, si intrecciano, si ignorano

→ Hanno bisogno di processi generativi per riconoscersi come **comunità di prossimità** che tengano insieme

- le comunità di cura:

Che abitano i luoghi dell'incontro, del riconoscimento, della responsabilità, della cura (pubblici, privati, intermedi, ibridi)

- Le comunità del rancore o comunità Enclave

“comunità chiuse dal localismo maligno dei tanti in preda alla paura di diventare ultimi che cercano il capro espiatorio quando la comunità si fa maledetta, alla ricerca dell'Heimat del sangue, del suolo e delle religioni”

- **gli assenti e i laterali** – quelli che nell'arena urlante delle città impaurite, diventano oggetto di scontro tra la cura e il rancore e vengono privati di soggettività e protagonismo



PARTECIPAZIONE – TECNE' O LOGOS?

Attivare PARTECIPAZIONE è un agire profondamente politico a cui non ci si può sottrarre- se si intende entrare nei corpi vivi della città di carne - : non esistono esiti senza processi e non esiste *téchne* che possa sostituirsi al *logos*.

Soprattutto oggi che abbiamo bisogno di affrontare i lati in ombra delle sfere sociali per capire come progettare futuro mescolando il separato.



DOMANDE

- È un approccio, una modalità, un modo di progettare e determinare scelte?
- E' una delega o una trasversalità?
- La politica sono disposte a coprogettare le scelte con le istanze che emergono dai processi partecipati?
- A chi affidare la pedagogia della complessità?
- Chi, in ultima istanza, ha la responsabilità della scelta?

SI TRATTA DI REINVENTARE L'IDEA DI VICINANZA URBANA

→ Creando confini porosi, da attraversare continuamente perché l'incontro con l'alterità – sociale e culturale – diventi nuova linfa e nuova relazione e quindi nuovo capitale sociale da investire nella città



→ **Cogestione dei beni comuni** - sfida per chiamare alla responsabilità collettiva, sociale di tutte le parti che compongono la città in modo da riorganizzare e risignificare i luoghi e la città pubblica

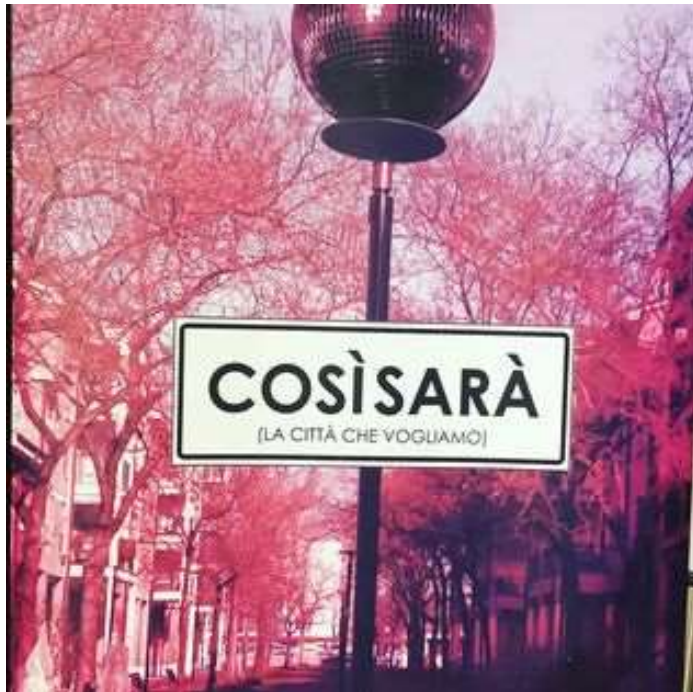
QUESTO SIGNIFICA

- riprogettare città porose
- Proporre dispositivi accoglienti e capacitanti
- Accettare la sfida della partecipazione anche sgradevole
- tutelare le minoranze senza voce

IMMAGINARE LUOGHI SBAGLIATI come nuove infrastrutture sociali della città

CHE SIANO luoghi della cura

In cui interrogarsi sul benessere di una comunità e agire negli interstizi delle relazioni



- PER IBRIDARE funzioni, servizi, pratiche, culture, persone. Pubblico e privato, civismo e politiche pubbliche.
- Richiamandosi a concetti come mutualismo, cooperazione, condivisione, responsabilità
- Imponendo innovazione amministrativa e nuovi paradigmi concettuali

Dalle 3 P degli anni '90: Partenariato Pubblico Privato

AL PARADIGMA DELLE 4 P + 1

Perennità → le pratiche oltre le persone e i momentum. La gestione collaborativa della città diventa strumento di gestione ordinaria.

→ Dalle buone pratiche alle buone politiche

Modellizzare non per imbrigliare ma per costruire canovacci, vademecum, opportunità

Precarietà – la città pubblica deve avere connaturata l'idea dell'apertura alla precarietà delle funzioni, alla capacità di aderire, adattarsi e cambiare al mutare dei bisogni.

Prossimità – stare dentro le faglie, gli sfridi. Interpretarli e dargli voce.

Partecipazione – allargare i confini delle comunità partecipanti. Entrare dentro le linee di crescita per aumentare la consapevolezza non di chi è dentro, ma di chi sta fuori

+ 1 = politica, intesa come strumento **nobile** di costruzione di pensiero collettivo e competente